

Prezzo di Associazione

Udine e Friuli: cent. L. 20
— semestrale L. 11
— trimestrale L. 6
— mens. L. 2
Baviera: cent. L. 22
— semestrale L. 17
— trimestrale L. 9
In 10 edizioni non diudice
ni' indennità rimunerale.
Una copia in tutto il Regno
costa L. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
In tante pagine dopo la fine
del Gerente cent. 10 — Multa
scorta pagina cent. 10.

Per gli avvisi rispettivi si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i Sestini. — I manoscritti non si
ritirano. — Inviate a piatti
non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine

L'Italia in precipizio tra due pazzi

In una delle passate settimane Rocco de Zerbi scriveva nel *Piccolo*: « L'Italia è una donna che dorme in braccio ad un pazzo, che corre a precipizio allegramente cantando. »

Le parole del giornalista calabrese furono ripetute da diverse effemeridi contrarie di coloro politico, ma senza commenti. Noi però stimiamo utile farne alcuni assai brevi: essi fuor di dubbio saranno accesi alla storia odierna del nostro sventitato paese.

A sentenza del De Zerbi la Sinistra è il pazzo che seco trascina l'Italia dormente fra le sue braccia nel precipizio. Ma, diciamo schietto, non è solo la fazione progressista e radicale dominante la sola rea di al barbare folleggiamento. La fazione moderata merita il primato in tanto strazio. Ed invano essa tenta di lavarsene le mani; una congerie di fatti le dà tristissima smacchia. Nel 1860 essa denominandosi *partito piemontese*, ed insorgendo alla fazione da cui si lamenta superata, che allora toglie nome di *partito mazziniano*, ubriacarono l'Italia di letargiche insinche, l'aloppiaron per farne quel pessimo governo da cui era mortarista.

I Destri però, capitanati da Cavour, da Rattazzi, da Lanza, da Minghetti e da altri di simile farlo, se la recarono in seno aiutati dai Sinistri; e per sedici anni sotigliando cauzioni più o meno sciamannate alla ricchezza, alla gloria, alla potenza della nazione, corsaro a rapidi salti per gettarla nei più profondi abissi della miseria e della corruzione. I Sinistri la fecero da valletti; ma poi adegnati della loro servitù, s'imbazzarono, e tolsero il caro peso dalle mani degli impinguati avversari. Non no maledissero però l'opera mortale, ma scrupolosamente la segnarono, e la segnarono fino all'estremo anelito della morente dignità nazionale, se la Provvidenza divina non sarà per adoperare la sua mano salvatrice.

Ecco la storia di 22 anni ricolmi d'ogni miseria; la storia di quello che giustamente dalla *Gazzetta d'Italia* si definisce *periodo caotico e transitorio*. I Destri ed i Sinistri non se ne potranno adontare; Luigi Zibi, che certo non è tenero po' clericale, ha giudicati gli uni e gli altri perandoli nella bilancia di una critica ine-

sorabile, senza che alcun d'essi abbia pronunciato sillaba in propria difesa. Siffatto silenzio sarà sempre tenuto più villoso di molte prove; chi tace consente, dice un proverbio vecchio quanto la barba di Adamo.

Il bello però in sì brutta faccenda è che il De Zerbi a nome suo e de' moderati che plaudono alle sue parole, scrive:

« Due sono le grandi necessità del momento: salvare l'agricoltura, rialzare la dignità: *abolizione della fondiaria*, e armenti. Se per ottenere queste due necessità urgenti, bisognerà elevar le dague, o se bisognerà, per ottenere quello scopo, rimettere la tassa del macinato, non importa: è questione di second'ordine. Il sodo è là; là è la vita o la morte. L'Italia potrà destarsi per innalzarsi in piedi economicamente e politicamente, se vi sarà un gruppo di uomini che nella prossima campagna elettorale abbia la forza di gridar nell'orecchio queste verità. »

Sono curiosi questi consigli! Si vuole l'Italia anemica per nuove graverie che fu dissanguino, e si crede così di farla ridestare. No, l'anemia è stata sempre madre di letargo e di morte, non di attività e di vita.

Ma, ci si dirà: o nuove tasse con le vecchie abusite fatti riuscire, o la morte.

Verissimo è ciò; ma forse verranno applicate queste sanguinose tasse alla povera Italia senza ucciderla? Se il deputato giornalista Rocco de Zerbi non è caduto nella mania di pensare che si possa vivere senza sangue, diciamo sociale, cioè senza ombra di pubbliche e private ricchezze da una qualsiasi nazione, chiaro è che gli convenga entrare nel nostro sentimento.

E vi entrano tacitamente i suoi confratelli di politica, cui vorrebbe egli che fossero pronti a pronunciare fortemente le verità da lui messe fuori. Il valoroso pubblicista si avvede di tal fatto, se ne desola, ed esclama: « un tal gruppo d'uomini ancora non si vede! »

E non si vedrà. La rivoluzione fu sempre genitrice della morte dei popoli; questa per una terribile induzione di fatti è la spaventosa conseguenza delle teorie liberalistiche. Il De Zerbi che ha letto la storia della Francia non potrà chiamarci bugiardi se osiamo in tale affermazione.

Se dunque l'Italia sventurata ora è immersa in una letargia fatale, se trascinata è in un precipizio che le torri la vita, ove Dio non la salvi, due pazzi ve l'hanno

svizzero prima di essere veduto da alcuno.

Quest'uomo così superbo della sua intelligenza, e che pretendeva di avere la solara ragione per guida, obbediva ora all'impero istinto che spinge l'animale alla conservazione della propria vita. E mentre fuggeva come un vil malfattore gli sembrava di vedere proiettararsi sul condito manzo che ricopriva la terra l'ombra di Aronne colle braccia stese, colla faccia convulsa, colla bocca accusatrice.

Strano a dirsi! Né il disordine in cui trovavasi il suo spirito agitato, né la rapidità di quella corsa vertiginosa l'impedivano di pensare e di riflettere. Egli si rendeva perfettamente conto di quanto era accaduto, e pondeva e valutava la cosa come avesse avuto i suoi sensi in perfetto riposo.

E prima di tutto si compiaceva di persuadere a sé stesso che del sangue versato era innocente, che non aveva rivolta la pistola contro di Aronne, e meno che meno aveva tirato il colpo. Stabilito questo principio, ci ragionava sopra, e ne traeva le sue conseguenze. Aveva fatto bene a seguire il suo primo pensiero, e a scappare dalla finestra? Non sarebbe stato meglio affrontare il pericolo, rimanersene là presso il cadavere, e raccontare tutto quanto l'accaduto con quella sincerità, con quella convinzione che provengono dall'innocenza?

Sì, questo sarebbe stato il modo di agire più conveniente, più onorevole; ma pensando sopra Alfredo rabbividiva, e la paura pareva che gli mettesse le ali ai piedi.

Protestare e dichiarar solennemente la sua innocenza? Ma a che avrebbe servito questo? Non avevano forse due uomini udito

trascinata, prima i Destri e lascia i Sinistri; dei quali nè gli uni nè gli altri varranno a campanile, perché gli uni e gli altri hanno ardito bandire guerra forse contro il cielo, dei cui nemici, è scolpito in fronte ai secoli, « non vi ha chi faccia il bene, non ve n'ha neppure un solo » non est qui *faciat bonum*, non est usque ad *unum*. Sì, l'atletismo politico e religioso inabissa non solleva, annienta non crea; il caos è il suo principio, il caos ne sara eigna la fine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 23 aprile 1882.

Perchè i lettori del *Cittadino Italiano* abbiano notizia completa delle feste, con cui Venezia ossorò l'esaltazione alla dignità Cardinalizia del degnissimo suo Patriarca, degno successore di tanti illustri porporati che da S. Lorenzo Giustiniani fino ai nostri giorni resero insigne questa seggia metropolitana, voglio informarvi dell'Accademia letteraria musicale tenuta oggi, domenica, ad ore due pom. nella maggior sala della veglia e celebratissima scuola di S. Rocco.

L'accademia che soddisface tutti pienamente, venne pronossa da quel nucleo di bravi giovani che costituiscono il Circolo della gioventù cattolica veneziana, e dalla società letteraria sotto gli auspici dell'Immacolata. Su Venezia tutta salutò con splendido concorso l'arrivo da Roma del novello Patriarca, e nel tempio di S. Marco ne pose grazie solenni all'Altissimo, ed intese la voce amatissima del suo Pastore, i cattolici schierati sotto il vessillo dell'Immacolata e nel Circolo della giovinezza cattolica credettero loro dovere di manifestare un'altra volta il loro affetto, il loro gaudio per l'onore altissimo accordato a Monsignor Agostini e per lui alla Venezia. Ad essi non parve sufficiente il linguaggio del cuore per dare sfogo ai nobili sentimenti di devozione e di affetto verso l'esimio Presule, perciò s'accordarono bellamente colla musica e colla poesia, formando un certo di fiori che se tanto furono graditi a S. Em. non lo furono meno all'affollatissimo e scaltiuditorio accorso all'Accademia.

Credo poter affermare che il numero dei presenti si avvicinasse al migliaio. Senza eccezione, la classe distinta propenderà e molti illustri nomi potevano notare di quelli che inalterate conservarono le avite glorie e la fede religiosa.

Aronne chiamarlo coi nomi di ladro, di assassino?

Forse la giustizia, che raramente si inganna, avrebbe terminato col constatare che si trattava di un incidente e non di un delitto — e soprattutto che non c'entra premeditazione — ma il carcere preventivo, in corte d'assise, ma quella terribile parola *ladro*, quell'accusa purtroppo vera.... O, gli convenga ben meglio fuggire!

E così s'avanzò per lungo tempo, evitando i villaggi e i doganieri, e cercando i luoghi dove non ci fosse probabilità di trovare persone.

Del resto, se la neve ricopriva tutta quanta la campagna, erano molti giorni che aveva cominciato a cadere, e quindi era indurita, aggiacciata, bollente, e lo strato non molto alto che allora andava aggiungendosi serviva a rendere il camminare più sicuro, e a impedire che il piede sdruciolasse. Per Alfredo poi era di un vantaggio sommo, perché distruggeva subito ogni traccia dei suoi passi.

Arrivò un punto in cui il giovane spostato doveva fermarsi. Le nubi cominciarono a rompersi, ad accavallarsi; qualche tratto di cielo azzurro compariva qua e là, e la luna mostrava a quando a quando il suo disco pallido. Allora Alfredo riconobbe con una grande sorpresa che aveva deviato dalla strada che doveva tenere; egli credeva di aver passato il confine, ma invece si trovava ancora sul territorio francese. Andato inanzi ancora alcuni passi, giunse davanti ad una specie di precipizio, uno molto pro-

S. Em. fece ingresso alle 2 pom. nella sala, salutata da fragorosi battimenti, e tutti eseguendo levati ad inchinarsi. Poichè S. Em. ebbe preso posto sul trono, fu circondato da parecchi R. mi Canonici fra cui il nonagenario Mons. Onata, ed il M. R. ab. prof. Perosa pronunciò belle parole d'introduzione salutando la fanta circostanza che offriva modo di significare al bene amatissimo Pastore l'intenso affetto dei suoi figli. Dal prof. Perosa furono ancora letti un *Canto a S. Eusebio*, ed una *Offerta a S. Em. ed invocazione*.

Un carissimo e simpatico giovane, il signor Angelo Scrlzi, con bellissimi versi cantò l'*offerta dei figli*. Fu un sonetto che racchiudeva pensieri dolci e soavi quali può nutrire un figlio amoreo verso il padre che ama teneramente; quali sa inspirare l'arte poetica che nell'amplesso della fede mirabilmente solleva nelle eteree regioni. L'egregio giovane, cui avrei di cuore stretto affezionamento la mano, fu meritabilmente applaudito. Il plauso ottenuto slagli d'incoraggiamento a cultivare con passione disinteressata gli studi classici cui si è dedicato.

Furono ugualmente applauditi: un canto: *Venezia e Roma* del signor Castaldis, un lasso del signor Saccardo a S. Lorenzo Giustiniani; un Sonetto di Mons. Tessarini; un' *Ode del Signor Seiller*; il *ritorno del pastore*, versi scolti dell'ab. Serpellone; ed una fantasia poetica del predetto signor Saccardo dal titolo *il rosso della porpora*.

L'etato uditorio ha applaudito gli acclamici e se il tempo non me lo impedisse, vorrei ben estendermi in maggiori dettagli sui pregi dei vari componimenti.

Ebbesi poi la lettura del ch. signor Pellegrini: *Gli insigni Cardinali veneti*. Questo fu un componimento che ci rapì molto tempo, ma tenne sempre destra e tesa la nostra attenzione. L'egregio accademico tessè le glorie di Venezia antica, e non ne colò le colpe; celebrò i fatti che la resero grande, gli uomini insigni che la illustrarono, e tratteggiò con erudizione profondissima le biografie di alcuni Em. mi. Cardinali veneziani fra i quali il Bambino, sulla cui storia tanto contestata si estese quanto era necessario esponendo con molta erudizione le indagini critiche raccolte dalle opere che trattano del Bambino, sia per esaltarlo, sia per avvilirlo.

La dotissima memoria del ch. signor Pellegrini fu interessantissima ed io spero, che data alle stampe, possa riuscire di sommo vantaggio agli studiosi.

fondo, ma nel quale era impossibile di discendere.

Ad Alfredo quel luogo non era nuovo. Vi si era recato parecchie volte quando andava alla caccia, ma di otte non l'aveva mai veduto. Tuttavia, dopo aver osservato alquanto le posizioni circostanti, riuscì ad orientarsi, e già stava per rimettersi in cammino, quando ad un tratto gli balenò il dubbio d'aver dimenticato la carta fatale che egli aveva desiderato così ardentemente di possedere e ch'era stata cagione della morte dell'ebreo.

Ansioso e spaventato cominciò a frugare le tasche. Sì, lo scritto di Aronne, quella prova autentica c'era.... Neppure nel momento terribile gli era venuta meno la presenza di spirito. Questa idea lo consolava un poco nelle angustie in cui allora trovavasi.

Ma questa consolazione fu di breve durata. Insieme alla carta, egli toccò colla mano qualche cosa d'umido, di viscoso. Spaventato ritrasse la mano e con essa il moccio che tutto appiccicava.

Alfredo non si risovveniva più ch'egli aveva adoperato il suo lazzetto, per provarsi a ristagnare la ferita di Aronne. La tela si era imbevuta del sangue caldo, il cui contatto ora atterriava tanto l'omocida.

(Continua).

ai componenti poetici ed a quelli in prosa erano frammezzati sette dei migliori pezzi musicali, che vennero eseguiti con tanta valentia dagli egregi prof. Frontali, eo. Sernagiotto, Picci, e Maggi, da meritarsi gli applausi frigerosi e l'approvazione plenissima di S. Giuliano.

Non accanto a tutti i pezzi suonati, ricordo quelli che più sottrassero gli astuti: *L'arima innalz al cielo* di Liszt, *Berceuse* di Schumann, che fu bissato; *Luna* a S. Cecilia di Gounod; e i due pezzi dello Schumann: *Canzone della sera e Sogno*.

Chiuso il programma, sorse in piedi S. Giuliano e con lui tutti si alzarono e si fece un silenzio religioso, per ascoltare quanto stava per dire l'esimo Porporato.

« Ringrazio trasse argomento dai suoni così straordinari eseguiti dai flaminici e dai componimenti in prosa ed in poesia, letti dagli accademici per celebrare le glorie della musica e della poesia, di questi arsi divini, le quali tanto rifulsero ai nostri tempi pagani che nei tempi cristiani, abbracciate dalla fede di Cristo. Ringrazio ripetutamente degli astuti, che gli offrono, agli scopi mentre S. P. a lui, conferiva tante sublimi dignità e proclamando il santo accordo delle belle arti, colla fede incoraggi gli accademici e perseverare mai sempre negli studi loro, che fanno ad onore, tornano delle cattoliche solennità. »

« Ohi dei vostri lettori ebbe talvolta ad udire l'Em. Agostini, immaginai quanto affettuoso riuscì il suo discorso di congedo e gli applausi e battimani frigerosi che scapparono ad scire, che accompagnarono S. Em. fino allo scalone principe. »

Infatti la festa non poteva riuscire più bella, più solenne, e nello stesso tempo più tranquilla. Sia fede al Comitato promotore di tutto le sue cure, il quale spero, avrà anche quell'aria di durar alle stampa i compimenti letti all'Accademia ordine s'abbia perenne monumento del giubilo dei cattolici veneziani nella elevazione di Agostini al cardinalato.

M.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII. AL POPOLO ITALIANO

Non leggere gli empi giornali

Il nostro Santo Padre, nella sua Encyclica ai Vescovi italiani, dopo aver parlato dei doveri dei cattolici di stringersi in Associazioni e combattere virtù e virtù lo battaglie del Signore, dopo d'aver raccomandato le incessanti proteste in favore della libertà del Papa, libertà non apparente, ma reale, passa a discorrere dei nostri doveri relativamente alla stampa, e incomincia dal descrivere una delle grandi piaghe d'Italia. « Colore, che avversano con mortale odio la Chiesa, hanno preso in costume di combattere coi pubblici scritti e di adoperarli come armi acciuffatissime a far danno. Quindi una postiera colluvie di libri, quindi offemeri, sediziosi, furiosi, i cui furiosi assalti alle leggi raffrenano, né il pudore trattiene. Sostengono come ben fatto tutto ciò che in questi ultimi anni fu fatto per via di sedizioni e di tumulti, coprone, falsano la verità, seagliano tutti, brutalmente, contumelie e calunie contro la Chiesa e il supremo Governo; né v'ha alcuna sorta di dottrina assurda, pestilenziale che non si affacciino di spandere per ogni parte. »

Da ciò risulta nei cattolici, un doppio dovere, negativo l'uno, positivo l'altro. Il primo è di non leggere i giornali cattivi, il secondo di favorire i buoni. Cominciamo a dire di quello importantissimo. Sapete chi fa i giornali? Non è lo scrittore che li prepara, né il tipografo che li stampa, né il gerente che li sottoscrive, ma il lettore che li legge. Togliete ai giornali i lettori ed il giornale è morto. Quindi tutti quei cattolici che leggono i cattivi giornali sono fatti rei quanto coloro che li scrivono, ed anzi forse più rei, perché se non li leggessero, quei giornali non sarebbero scritti; oppure leggendo li fanno scrivere. Non v'è sensa che possa giustificare questa lettura. Forse che non si potrebbe vivere anche senza giornali? Carlo Botta in una delle sue lotterie, per disprezzo e senza circoscrizioni, appollaiavali « tutti bugiardi. » Giacomo Leopardi, doleva che « hanno uscito ogni altro studio e ogni altra letteratura. » Certo, le cose andrebbero meglio per tutti e dappertutto se giornali non ci fossero di nessuna specie.

Ma perché ci sono giornali cattivi, così importa che ci siano giornali buoni. Sic-

come vi ha chi calunia e montisce alla verità, così è necessario che vi sia la stampa onesta, la quale avanti le calunie e i neacci la gola ai perfidi la menzogna. Vi è il veleno, e si propria al popolo? E però è indispensabile che ci sia l'antidoto perché la gente non muoia affossata. Di qui nasce il secondo dovere dei cattivi, cioè di attendere al giornalismo onesto, di favorirlo di promuoverlo, di soccorrerlo, come incula il nostro Santo Padre e noi diremo in seguito.

Gli eccessi di Balta

La situazione della Russia si fa sempre più terribile.

La *Triester Zeitung* ha da Podwolotsky i seguenti particolari circa la recente persecuzione degli ebrei a Balta già accennata dalla Stefani:

Gli abitanti di Balta, 20.000 irosi, si posero sulla difesa, ma il capo politico li fece disperdere dalla trappa e calpeste di fuochi, guardando lui per l'ordine. Nonché la stessa trappa partecipò al di sordino cooperando alla depredazione degli ebrei. Il giorno 11, 600 contadini irrupsero nella città, devastando, picchiando, insidiando e commettendo ogni oltraggio. Settecento persone sarebbero ferite, fra cui quaranta gravemente; parecchi sono i morti. Di un migliaio di case, solo sedici rimangono intatte; il resto fu demolito. Mobili, indumenti, tutto fu incendiato, mentre si perpetravano infamie di altissima specie. La popolazione è ridotta ad un po' di equalità miseria e alla fume. Da Odessa e da Kiew si spedisce pane. Il danno si calcola a tre milioni e mezzo di rubli, più di dodici milioni di franchi.

Eccessi consumati sono avvenuti a Kodia, Krut, Okno e Krawoza. Il governatore di Kamenec accorse e ristabilì l'ordine, procedendo a circa 200 arresti. La tranquillità non è tuttavia ristabilita, e si temono nuovi ecosi.

Un dispaccio da Vienna aggiunge:

« Oribili narrazioni di eccessi contro gli ebrei giungono dalla Russia meridionale. I liberi villaggi furono distrutti e saccheggiati. La trappa arriva sempre troppo tardi. Secondo una versione, 8000 ebrei, secondo un'altra 17.000 sarebbero privi di tutto e d'ogni cosa. »

Ed ora ecco ciò che scrivono da Odessa alla *N. F. Presse* in data del 15:

« Martedì, 11, alle ore 3 e 1/2 di notte, giunse qui il seguente dispaccio da Balta: « Moriamo di fame, mandateci del pane. »

« Alle otto del mattino s'erano già raccolti 1000 rubli; furono compiuti 400 pudi di pane e la sera del giorno dopo, i delegati incaricati di portarlo giungevano a Balta. »

« Alla stazione ferroviaria aspettavano più che cento famiglie ebrei con un gran numero di bambini. La miseria era spaventevole. Tremanti di paura e di freddo, affamati, istupiditi, con la testa a brandelli, quegli infelici più che nomini sembravano fantasmi. Nella indescribibile angoscia essi s'erano dimenticati di prendere cibo: pochi assalti, inseguiti e fuggiti, erano rifugiati alla stazione per trovare un asilo e non avevano che un pensiero, né desiderio: porsi al sicuro, sentirsi fra uomini di cuore. Pur troppo fino ad oggi il loro desiderio non poté realizzarsi; perché tutti furono sottoposti a non soltanto mancato del denaro per pagare il viaggio, ma non avevano da pezzo di pane con che sfamarli... »

« Un'aspetto desolante offriva la città di Balta. Sembra che un'onda di barbari vi fosse passata o che fosse stata visitata dalla peste, tanto sepolcrale vi regnava il silenzio. Nelle vie, monti di cenere e avanzi di utensili d'ogni sorte, di mobili, di merce. Le case degli ebrei non presentavano più che l'aspetto di rovine. Senza porte, senza finestre, spogliate affatto dalla catena allo scollato. Di parrocchie furono distrutti il tetto e le pareti dei piani superiori. »

« Ma la plebe cristiana non si contentò di questa generale devastazione, e violarono donne e fanciulle, sotto gli occhi dei mariti e dei genitori, che giacevano gravemente feriti. »

« In un'altra lotteria allo stesso giornale si dice:

« Nessuna famiglia ebraica scampò al saccheggio; 3500 famiglie soffrono la fame a Balta e vivono nella più crudele umiliazione, tremendo di vedersi da un momento all'altro di nuovo assalti e egozzate. »

Simili orrori sono possibili soltanto tra barbari popoli e sotto un più barbaro governo. E i libellisti impongono con terrificanti minacce la riforma liberali! Proprio adattata per il popolo russo e per i libellisti simili.

Verona dovrà servire di testa di ponte.

Non accetta la proposta di Nervo di porre sotto la tutela di una commissione l'Amministrazione della guerra, che ha ufficiali capacissimi di darle migliore indirizzo.

A Massera, che gli domandava se avesse preso contatti col Ministro degli esteri, risponde che lo ha dimostrato chiedendo le spese per l'armamento, appena venuto al Ministero.

Risponde inoltre ai quesiti di Tebaci circa l'artiglieria da fortezza e i cannoni e gli affusti comprati all'estero, agli Uffici alla cinta di Roma, agli approvvigionamenti alla mobilitazione ed altro. Dice a Mattei che conviene con lui sulla importanza di Venezia, e intende di metterla a capo lista in un nuovo assegnamento di fondi. Dopo i giorni di relatore prima de' Ministeri, si discute lo studio di fondi di cui si è discusso nella relazione.

A Nicotera osserva che qualche cosa è meglio di nulla, ed ora si fa quanto, oppone lo nostro paese.

Righi replica dichiarando che nella Camera e nel paese si riceve triste impressione dalla presenza disponibile. Del resto è certo che per le fortificazioni di Verona si intende far poco. Ha grande stima per la persona del generale Ferrero, ma non ha fiducia nel suo modo di amministrare le cose della guerra.

Massera lamenta di non aver ricevuto una risposta alle domande se il Ministro della guerra si fosse reso conto della nostra situazione militare in rapporto alla situazione generale politica, e se si sia d'accordo col collega degli esteri e dei finanziari.

Ferrero replica che si giudicano i ministri dai loro atti, non dalle loro assortazioni del resto conferma essere d'accordo col suo collega.

Nicotera non è soddisfatto delle risposte del ministro, che ha detto che si fa quel che si può, e se il Governo chiede sacrifici al paese, è perché prevede possa giungere un momento in cui si avrà necessità di difenderci. D'acqua perciò non dimostra che si provvede pienamente. Che i nostri eserciti e la nostra difesa sono portati alla misura di altre nazioni? Se non sono tali, si procuro che lo divengano. Si obblighino le nostre condizioni finanziarie, ma, rammentiamo i grandi sacrifici fatti dal Pieri, nonché che ci condussero a Roma, e seguano il nobile esempio di sviluppare non solo le forze militari, ma anche le economiche, iniziando la politica economica di Cavour. Non sono mai soverelli i sacrifici quando mirato a garantire il paese da possibili disastri, e vergogna.

Torna a domandare se i 17 milioni per le fortificazioni siano sufficienti per completare le difese delle Alpi e garantire il paese da sbarchi nemici, e se non credasi troppo lungo il tempo stabilito per eseguire le fortificazioni progettate.

Ferrero risponde che quanto al tempo l'art. 3 gli permette di ridurlo: quanto alla somma, ripete bastare alle opere più urgenti e poter provvedere alla difesa.

Magliani dimostra come Cavour cercasse beni di conciliare gli interessi militari e gli economici del paese, ma non dimenticò mai questi ultimi. Tale era la sua politica economica che dobbiamo seguire.

Maldini, relatore, dice che la discussione fu portata anche su questioni non comprese nella legge che sta dunque. Molti opinioni furono esprese, e non può occuparsi di tutte, tratterà solo di alcune. Questo può essere l'ultimo suo discorso in quest'aula ed egli vuol chiarire le sue idee, benché gli dovrà doverosi opporre ai suoi amici politici.

Parla quindi sulla questione del tipo delle navi. Deplora che la marina non sia stata mai troppo favorita dalle Destrade, le 16 dimostra. Scagiona l'Amministrazione della guerra dalle accuse di lentezza e di ritardo nei provvedimenti. Dà ragione delle proposte per le spese d'armi. Tratta della difesa d'Italia, interna, peninsulare ed insulare. Raccomanda ai Ministri della guerra e della marina di definire tutte le questioni pendenti fra le due Amministrazioni.

Si sospende la discussione.

Massari interroga il Ministro degli esteri se intenda pubblicare i documenti relativi alla baia d'Assab.

Domanda poi il significato dato alle parole del sotto-secretario del Ministro degli affari esteri d'Inghilterra, il quale consigliava l'occupazione commerciale della baia.

Mancini risponde che il Governo vede giunto il momento di pubblicare i documenti di cui è parola e che sono già in corso di stampa.

Spiega poi, le parole di Dilke significano che Assab non deve essere una stazione militare.

Massari ringrazia.

Notizie diverse

Si fanno grandi sollecitazioni ai deputati perché accorrono a Roma.

— Verso il 15 giugno si è discusso alla Camera il trattato di commercio franco-italiano. La relazione, di cui fu incaricato l'onorevole Maresaditi, è quasi al termine.

— Molti deputati si propongono di opporsi alla proposta fatta alla Camera dal Dr. Nicotera di ordinare un'industria sull'operaio del ministero della marina, perché si considerava come inconstituzionale.

La proposta del Nicotera dovrebbe, a termine del regolamento della Camera, formare oggetto di un disegno di legge, che deve prima discutersi dagli Uffici.

— L'on. Manzoni ha spedito istruzioni al console italiano in Egitto perché faccia comprendere a quel governo, kedive, l'opportunità di sollevare degli ostacoli per il possesso della baia di Assab.

— Si telegrafo da Roma alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

« Vi confermo che è decisa la nomina del Nigra ambasciatore d'Italia a Parigi. Tale scelta sarebbe gradita al governo francese. »

— L'ambasciatore di Petersburg n. 111 ancora è stabilito.

— Il ministero dei lavori pubblici accordò l'autorizzazione per l'illuminazione della stazione di Milano col sistema Siemens. I risultati che se ne otterranno serviranno di base alla decisione di estendere l'illuminazione elettrica prima alle restanti stazioni delle linee dell'Alta Italia, quindi alle linee centrali e meridionali.

— Le decisioni dell'Assemblea dei presidenti delle Associazioni costituzionali comprendono il seguente programma per le prossime elezioni: facoltà di porsi d'accordo coi partiti costituzionali; mantenimento della legge sulle guarentigie; chiedere che l'azione del governo sia più energica e dignitosa; studio delle riforme amministrative; difesa degli interessi delle classi agricole, servendosi nelle elezioni.

ITALIA

Ravenna. — Il Municipio di Ravenna d'accordo colla Società geografica italiana di Roma e col Circolo africano di Napoli ha deliberato di trasportare in Italia le bare di Romolo Gessi, passo il celebre viaggiatore italiano morto a Zurz, sepolto nel cimitero cattolico di quella città. Il trasporto avrà luogo probabilmente i primi del prossimo maggio.

Verona. — In una cantina a Soave venne scoperta una fabbrica di moneta falso di rame. Furono sequestrati i meccanismi, arrestati alcuni dei fabbricatori e spacciatori.

— Leggiamo nell'*Adige*:

« Dopo tre giorni di discussione, presso il nostro tribunale, ieri venne pronunciata la sentenza contro dieci tra fabbricanti di medicinali e farmacisti, per violazione di mezzo di fabbrica e uso sciacate e vendita dolosa di prodotti medicinali, cioè: pillole, Blaschard e olio di fegato di merluzzo. »

Il tribunale assolse quattro degli imputati, dei quali tre farsogasti, e condannò gli altri due perché più volte reggivano a lire 3000 di multa, due altrettante 1500, uno a 600 ed un altro a 500, rimbibili in caso d'insipienza coll'arresto. Li condannò in solidum al pagamento di lire 1500 per la costituzione della parte civile, alle spese processuali ed alle riforme dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede. »

Roma. — Continuano, ma senza risultati, le pratiche per tentare un accomodamento fra gli operai ed i proprietari tipografi.

Nella tipografia della Camera e del Senato lavorano operai soldati.

Fu pure chiamato il personale tipografico degli stabilimenti penali di Narni e di Civitavecchia; verrà fatto lavorare nella casa di pena delle Terme Dioclesiane.

Alcune tipografie avrebbero già gli operai scioperanti che dovranno riconoscere i licenziati se finiti non avranno ripreso il lavoro.

Si assicura che l'autorità giudiziaria ha spedito mandato di cattura contro la Commissione ed il Comitato degli operai: ma la sentenza ne fa aspetta attendendosi l'esito delle trattative per un compromesso.

Il Bersagliere narra che gli scioperanti tentarono di manomettere le pagine mentre venivano trasportate dalla tipografia S. Imbriani, dove si compone il giornale a quattro capi, dove si imprime.

In occasione dello sciopero dei tipografi, in alcune stamperie si sono messi alla cassa i padroni. Mettersi alla cassa, in linguaggio tipografico, vuol dire preparare, cominciare i caratteri per la stampa. Ed altrettanto fecero il direttore, un redattore e l'amministratore di un giornale. Il direttore si tirò su l'articolo di fondo, il redattore la cronaca e l'amministratore gli avvisi di quarta pagina.

È proprio il caso di dire: *impara l'arte e mettila da parte*.

— Il Bersagliere dice che il Pianciani ha rassegnato le proprie dimissioni da sindaco di Roma.

ESTERI

Russia

La *Gazzetta di Leopoli* annuncia che tutti i marescialli del d'estretto dell'impero russo devono trovarsi presso gli uffici di governo. Siccome non vi sono più dal 1863 marescialli in Polonia, lo zar volendo che le popolazioni polacche siano rappresentate all'incoronazione, non mind ad *hoc* i magistrati del distretto dell'antico regno. Fra questi si trovano i conti Augusto e Stanislaw Potocki, il marchese Wielopolski e il conte Ostrowski.

Francia

I giornali ministeriali hanno incominciato la discussione circa la successione eventuale alla presidenza della repubblica.

Da questa successione quel giornale espone: don Gambetta. Dicono che la lotta cortese si limita tra Brisson, presidente della Camera, e Freycinet presidente del Consiglio. Essi quasi assicurano che l'eletto sarà quest'ultimo.

Si noti che l'attuale presidente della repubblica, Giulio Grévy, siederà dalla prossima magistratura nel 1888 ed è risegnabile.

DIARIO SACRO

Martedì 25 aprile

S. Marco: Evangelista

Festa di precezione...

(Primo quarto ore 7.45 mattina)

Mercoledì 26 aprile

Ss. Cletto e Marcellino pp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

25 aprile 1339. — Secondo concilio provvisorio celebrato dal patriarca Bertrando nella basilica di Aquileia.

26 aprile 1511. — Grande terremoto in Udine e altri luoghi del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Propaganda anticlericale. Decisamente il *Giornale di Udine* è diventato l'organo dei circoscripiti anticlericali. La cosa potrà parer strana a prima vista, ma da altra parte è spiegabilemissa a chi voglia un poco considerare la natura dell'organo che si è fatto promotore di questo tutto portato dalla rivalutazione.

Il giornale di via Savorgnan, dimenticando buona parte del suo passato, ha avviato buono per gli interessi... non certo pubblici, di fare così, e l'ha fatto. Le metamorfosi, nel vecchio organo non sono cosa nuova; d'altra parte essa sono troppo comune per carta goste.

L'organo anticattolico dunque, giacché ormai possiamo chiamarlo, così: nel suo numero ultimo, reca una corrispondenza firmata da alcuni anticlericali sanziosi con cui si applaude alla notizia data dal *Giornale della formazione*, d'uno dei famosi circoli nella nostra città.

Fra le altre bolle, cose, nella corrispondenza citata si legge:

« E' santo (!!) l'istituzione di un circolo anticlericale; ma se desso è necessario in una città colta (sic) come Udine, quanto non lo è di più nei nostri centri di compagnia, dove attivamente lavorano i comitati parrocchiali e stanno preparando il terreno alla reazionista... »

E' necessario portare che il circolo anticlericale dirama le sue fili oltre le avite mura (sic) estendendole ai principali centri della Provincia. »

Abbiamo raccolto queste parole perché si venga quali sono le intenzioni di costoro che, obbedendo alla parola d'ordine delle sette, e confondendo sotto il titolo di anticlericali, vogliono acciogarsi all'opera di distruzione, incominciata nella città, anche nelle campagne, dove ancora si conserva viva la fede.

Quali sarebbero i risultati della loro impresa diabolica, non occorre qui ripeterlo, perché ognuno lo sa. Strappata la fede dai cuori dei nostri campagni, s'avrebbe una massa d'infideli e d'omini privi ad ogni rivolta, ad ogni eccesso. E questo è il fine, lo scopo ultimo dei cosi dell'anticlericali. »

Ecco quindi la necessità di impedire, per quanto sta in noi, l'avanzarsi di tanta

scaglia. Ecco la necessità per i cattolici di unirsi tutti nel sacerdozio vincolo della fede e di opporsi sotto la guida dei loro pastori con quei comitati, in cui le forze dei buoni si collegano ad uno scopo eminentemente santo.

La importanza e l'utilità dei comitati parrocchiali la si scorge dagli offi col e fatta segno dagli astri clericali.

Si valgano dunque i cattolici fraterni di questo mezzo così accioccio alle tristi condizioni presenti, ed essi si renderanno benemeriti della religione e della patria salvata dall'oscurità e dal disordine cui vorrebbero trarli i numeri di Dio.

Affitanza di due colonie. La congregazione di Carità di Udine alle ore 10 antimi, di Sabato 8 Maggio p. v. espirerà un'asta per l'affitanza di due colonie sita in S. Gottardo di ragione del legato Venturini della Porta. *1^a colonia.* Casa colonica e terreni di complessive pertiche 110:16 Rend. L. 325:29 cioè campi 30:08 quattordici per cento base d'asta per canone annuo L. 1233:24 deposito per l'intervento all'asta L. 124: deposito per manutenzione del contratto un'annuità di affitto intitopato ed attendibile inscrizione ipotecaria.

1^a colonia. Casa colonica e terreni di complessive pertiche 113:93 Rend. L. 353:55 base d'asta per l'acquisto canone L. 1246:77 depositi e caducione come nella prima.

Promozione. Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. G. N. Ugo, Direttore provinciale delle B. Poste è stato promosso di classe e che rimane tra noi.

Porgiamo all'egregio e zelante funzionario i nostri cordiali rallegramenti.

Bollettino della Questura del 21, 22, 23 aprile

Ferimento. In Bagnara Arsa P. G. venuto a ressa per fatti motivi, con P. G. B. lo ferì con una roccia alla mano sinistra. La ferita è giudicata guaribile in giorni 15, ed il ferito venne arrestato.

Incendio. Per causa ritenuta accidentale nel 9 corrente si manifestò il fuoco nella stalla di proprietà Brichini Francesco di Paganico ed affacciata a Zampa Leonarda, che ne risentirono il primo un danno di L. 25 ed il secondo di L. 150. Risentono pure un danno di L. 45 certezza Ida e di L. 20 Scotti Pietro, per distruzione di oggetti che avevano deposto nella stalla in cui si manifestò l'incendio. Il solo proprietario è assicurato.

Disgrazia. In Venezia nel 19 corrente la giovanetta di Barbara d'Andrea 16 guardava le capre di passo sul monte San Leonardo, colpita da una pietra scagliata dalla sovrastante vetta, precipitò in un burrone dall'altezza di circa 30 metri rimanendo all'istante cadavere.

Arresto. In Gemona fu arrestato il noto pregiudicato S. L. perché in stato di eccessiva ubriachezza commetteva raffreddi.

Corte d'Assise. Una villica di Fanna veniva condannata per fatto nell'agosto 1880 dal Pretore di Maniago a dover pagare l'ammenda di L. 50 o securare la pena stessa cogli arresti per 15 giorni. L'Aluno di detta Pretura Angelo Andriani per la fiducia in essa riposta dal Cancelliere era incaricato esclusivamente dell'esecuzione delle sentenze, e quindi stacca contro la P. nel 21 settembre 1880 l'avviso di pagamento, entro giorni 10, dell'ammenda di L. 50 e spese del processo chiedendo contemporaneamente al Sindaco di Fanna le informazioni sullo stato economico. L'avviso di pagamento veniva riferito alla P. nel 6 ottobre in Padua a mezz'ora d'incubo dalla Pretura stessa. Il Sindaco di Fanna nel 22 settembre informava sulla incisibilità della P. confermata dal Pretore nel 24 dello stesso, e l'agente delle imposte di Maniago nel 15 ottobre attestava che la P. non era incisibile in tutti i registri della bilancia delle pagine che lo compongono, non riuscendo detto registrario atti pubblici e le applicazioni dell'Art. 218 e 363 Codice penale condannò l'Antonini alla reclusione per anni tre.

Chiamata della milizia territoriale. Assicurasi che al ministero della guerra si studia il piano per la mobilitazione completa di tutte le divisioni di milizia mobile, per le grandi manovre autunnali.

Ove si prenda questa risoluzione, valendosi dei tre miliegi disponibili a tale scopo, le divisioni destinate alla mobilitazione sarebbero quelle di Pithago e di Roma.

Un premio di mille lire. La Reale Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di Lire 1000 all'autore della migliore memoria sul tema suggerito: *Esposizione critica dell'Etica di Aristotele.* Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione, che potranno scrivere in loro memoria o in italiano, o in latino, o in francese o in tedesco, ed inviarlo al segretario dell'Accademia stessa prima del 31 maggio 1883.

La direzione generale dei telegrafi. La direzione generale dei telegrafi ha concordato con la direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, che per agevolare il corso dei telegrammi coi quali i viaggiatori mandano e ricevono ai parenti, gli uffici forzavano i posti di controllo per la trasmissione al più vicino ufficio governativo.

combinazione il Cancelliere di detta Procura che nel febbraio 1881 trovavasi in Fanna rivelò che la P. non fa in carcere né pagò l'ammenda, in seguito a che l'autorità giudiziaria fece il processo che venne trattato presso questa Corte d'Assise nei giorni 21 e 22 cor. in cui condannò quelli accusati il guardiano delle Carceri Antonini Francesco e l'Aluno Andriani.

Il guardiano delle Carceri era accusato di falsità in atto pubblico e corruttoria per fatto della P. di Fanna, avendo per eseguire la falsità accettato e ricevuto dal padrone della P. 100 lire ristitudinazione di L. 30 e l'Aluno della Pretura in detto fatto era accusato di complicità, accettando e ricevendo la rimborsazione di L. 15. Inoltre il guardiano delle Carceri era accusato di falsità in atto pubblico e corruttoria per fatto commesso nel dicembre 1880 facendo appariere dal registro carcerario l'entrata ed uscita dal carcere di A. R. fabbro di Maniago, mentre ciò non era, vero, avendo accettato e ricevuto la rimborsazione di L. 2.

Il guardiano Andriani si rese coperto di tutti i fatti incriminati perché era stato l'autorità Auditore di fatto stato l'istituto nel fatto della P.

L'Aluno Andriani sostiene la negativa.

Il padre dell'Aluno di Fanna dichiara che appena ricevuto l'avviso di pagamento nel 6 ottobre, si rivolse all'Aluno Andriani, pura residente in Fanna per ottobre una proroga, al pagamento dell'ammenda con una ratificazione, onde non far sapere alla figlia l'arresto. L'Andriani gli rispose che passasse dal custode delle carceri che forse si sarebbe combinato qualche cosa. Ricostato a Maniago il 11 seguente parlò col guardiano, questi si recò in Pretura e poco dopo ritornò gli riferì che la cosa poteva essere combinata con L. 30: al momento conseguì al guardiano L. 20, non avendo di più in cassa le rimanenti L. 10: se ne fece tenere al guardiano nobiliti accioccio a mezzo dell'Aluno Andriani in una busta sigillata.

Vennero assunti vari testimoni a favore e contro gli accusati.

Il Procuratore Gen. Cav. Tram sostiene l'accusa al confronto sia del guardiano Antonini che dell'Aluno Andriani.

Il difensore dell'Antonini Avv. Forni chiese l'affermazione dei fatti di falsità e corruttoria, della costanza dimostrata in responsabilità, delle scuse irrefrenabili con attenuanti.

Il difensore dell'Andriani Avv. Bascilieri chiese l'assoluzione. I Giurati ritennero colpevole il Antonini, in entrambi i fatti di falsità e corruttoria con attenuanti, escludendo la colpevolezza dell'Andriani, per i quali furono immediatamente scarcerato.

La Corte rilevando che il registrare tenuto dal guardiano non era conforme all'Art. 813 Codice di procedura penale perché mancante della numerazione delle pagine della vidimazione del Pretore sopra ogni pagina e dell'agorazione infida del registro stesso al numero delle pagine che lo compongono, non riuscendo detto registrario atti pubblici e le applicazioni dell'Art. 218 e 363 Codice penale condannò l'Antonini alla reclusione per anni tre.

Francobolli forati. Una casa commerciale fece domanda di poter francare le proprie corrispondenze con francobolli forati in gelso da figurare le iniziali dei nomi dei mittenti. La direzione generale delle poste, considerando come un simile metodo di francatura sia tollerato da alcune amministrazioni estere senza che ne sia derivato danno, ha concessa la domanda autorizzazione purché i fori non siano maggiori della punta d'uno spillo e le dimensioni delle iniziali non superino il terzo della superficie dei francobolli.

I Subeconomati e le spese d'inventario. Finora alla morte di un vescovo o di un beneficiario qualsiasi, l'economato poneva a carico degli eredi la metà delle spese dell'inventario e della preza di possesso che si faceva per parte del competente subeconomato; e ciò in base a un articolo di istruzioni ministeriali emanato oltre vent'anni indietro.

Questa protesta non piaceva al Signor Rossi Isabelli, erede del vescovo di Ferenzano il quale vi si oppose prima dinanzi il tribunale di Frosinone, poi dinanzi la Corte di Appello di Roma, che riformando la sentenza di primo grado, diede ragione al Rossi, e accogliendo le argomentazioni sostenute nel di lui interesse dall'avvocato Bianchini, disse che il subeconomato non può pretendere il rimborso di quelle spese, non essendo costituzionalmente attendibili quelle istruzioni, mentre la proprietà dei privati non può essere attaccata dalla semplice volontà di un ministro.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 22 aprile.

Mercati mediocri. La maggior quantità sempre in granottero. I grani bianchi nostrani furono i più ben visti e più bene pagati (specialmente dai mugnai) al confronto dei gialli comuni. Affari circoscritti ai bisogni locali, stando la speculazione in quiete aspettando i nuovi prodotti. Persiste la tendenza al ribasso, ripresa dopo che cessarono le intemperie di pochi giorni addietro, ed in seguito alle buone notizie sullo stato delle nostre campagne, essendosi

anche in gran parte scongiurato il pericolo di più estesi malanni che facevano dubitare la endute delle rugende gelate.

I prezzi pronti registrati per granottero sono i seguenti: lire 13,50, 13,75, 14, 14,10, 14,25, 14,50, 14,55, 14,80, 15, 15,20, 15,25, 15,30, 15,40, 15,50, 15,75.

Negli altri generi regna la solita calma. Faraggi e combustibili. Il più bel mercato di fieno fu giovedì, martedì e sabato per chiamata roba. Pezzi discesi purché non tanto richiesti. Paglia poco, e quantità esigua di legna e carbone a prezzi un po' sostanziosi.

Sabato s'aprì il mercato della foglia di gelso pagata dalle lire 18 alle 20 al quintale.

TELEGRAMMI

Parigi 22 — Nel Consiglio dei ministri di Stalmane Grévy firmo il decreto che attribuisce ai ministri competenti i diversi servizi della Tunisia. Tuttavia i ministri coniugheranno con Gambon soltanto a mezzo del ministro degli esteri. Il guardasigilli fu incaricato di studiare l'organizzazione giudiziaria e la creazione d'un tribunale francese le cui funzioni non implicheranno l'avvocazionis delle capitazioni. La questione dell'organizzazione finanziaria è riservata.

Il decreto comparirà domani nell'Officiale.

L'Officiale pubblica la legge che autorizza il governo a ratificare e se bavvi luogo, fare eseguire il trattato con l'Italia. Il testo del trattato promulghearsi ufficialmente dopo lo scambio delle ratifiche.

Ottava 21 — La Camera approvò l'incontro alla regina pregandola di accordare all'Irlanda un'autonomia pari a quella del Canada.

Vienna 22 — La delegazione ungherese ha approvato la redazione del Comitato che accetta il credito per la pacificazione della Bosnia con la riduzione di due milioni.

Parigi 23 — Il Journal Officiale pubblica il decreto d'organizzazione della Tunisia.

Parigi 23 — L'Officiale dice che l'Ufficio degli affari tunisini creato al ministero degli esteri è incaricato di esaminare dal punto di vista internazionale i progetti, i reclami, le domande e la corrispondenza relativi alla Tunisia.

Sissenzarredatore alla Direzione degli affari politici fu nominato titolare dell'ufficio.

Madrid 23 — La Camera approvò con 237 voti contro 59 il trattato di commercio con la Francia.

Parigi 23 — Annunzia da Tripoli l'arrivo di nuove truppe turche.

Pietroburgo 23 — Il Golos annuncia che l'imperatore ordinò che tutti i processi peggi eccessi antisemiti trattansi come affari urgenti.

Parigi 23 — Avvennero parecchie rissas tra francesi ed italiani lavoranti al canale di Toncarville.

Il sottoprefetto ed i magistrati dell'Harve si recarono colà e riuscirono a pacificare i contendenti.

Si sono prese precauzioni perché oggi non abbiano a rinnovarli i disordini.

Un dispaccio da Tunis al Temps recita che il principe Taleb bey, liberato testé dalla prigione, ricevrebbe con una lettera il nuovo stato delle cose nella Reggenza nonché l'ordine di successione al trono. S'è impegnato a non brigare per mantenere quegli ordini e a non uscire dalla Reggenza.

Carlo Moro avverte responsabile.

Udine 1882 — Tip. Patronato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 aprile 1882

VENEZIA	56	—	28	—	29	—	72	—	22
BARI	88	—	47	—	82	—	4	—	11
PIRENZ	73	—	28	—	34	—	65	—	74
MILANO	18	—	3	—	48	—	81	—	73
NAPOLI	53	—	44	—	7	—	42	—	50
PALERMO	69	—	39	—	26	—	74	—	18
ROMA	8	—	73	—	42	—	18	—	88
TORINO	86	—	11	—	17	—	78	—	73

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI
mediante lo **Ecrisontylon**
Zulin, rimedio nuovissimo e di me-
ravigliosa ef-
ficacia. Si vende in Udine presso le Ditta
Farmaceutiche Minisini Francesco — Co-
mossatti — Fabris — Alessi — Bozoro e
Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso
le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingresso scrivere ai
Farmaci VALCAMONICA E INTROZZI
di Milano, Corso Vittorio Emanuele pro-
prietari dell'Ecrisontylon.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere in-
gannati esigere sopra ogni faccione
la qui sotto segnata firma autografa
dei Chimici Farmacisti

Valcamonica, Intimis
proprietari dell'Ecrisontylon.

Nuovo mese di Maggio

Questo bel libretto edito la prima volta dalla tipografia del Patronato incontrò l'anno scorso tanto favore che l'edizione venne quasi subito smaltita. Pochissime copie ne rimangono ancora e si trovano vendibili alla tipografia suddetta al prezzo di cent. 50 la copia legata alla bodoniana.

E' in corso di stampa la seconda edizione.

Per posta aggiungasi cent. 8 la copia.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA

Lire 8
Cent. 15 il Numero
al numero

CRONACA ILLUSTRATA SETTIMANALE

*Benedic Deus, et dirigat scriptores catholicarum ephemeri-
dum, qui tuerint causam religionis, et sanctas hujus Apo-
stolicae sedis (Pio p. p. IX alla Stampa cattolica).*

Cent. 15
Lire 8 all'Anno
al numero

52 dispense all'anno in bel formato di otto pagine splendidamente illustrate L. 8

L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA USCIRÀ TUTTI I SABATI

Conterrà: illustrazioni politiche, artistiche di viaggi, di celebrità del giorno tanto sacre che profane; copie dei migliori quadri antichi che moderni; vedute di paesaggi, città ecc. ecc. Articoli di letteratura, scienze ed industrie, racconti, novelle, bozzetti, poesie, rebus, indovinelli, e giochi illustrati CON PREMII DI GRAN VALORE.

Nell' Illustrazione Cattolica collaboreranno i più noti scrittori del Giornalismo Cattolico.

L' Illustrazione Cattolica, l'unico giornale nel suo genere, viene a riempire una lacuna, il cui vuoto è generalmente lamentato. Quantunque si pubblichino moltissimi giornali illustrati, uno non ve ne ha, il quale dal lato della moralità tanto per disegni che per testo, possa liberamente entrare nelle morigerate famiglie, senza offendere il pudore e il costume, di maniera che la più parte delle effemeridi illustrate vengono da esse bandite, onde non soffrirne le tristi conseguenze. A supplire a tale, ohimè! troppo deplorevole inconveniente, ecco l'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA, la quale informata ai più santi principii di moralità e religione, coll'aiuto di Dio e della Vergine Immacolata è sicura di diventare la beniamina di tutte le famiglie.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 8 — Europa ed altri paesi dell'Unione postale (oro) L. 12 — Paesi fuori l'Unione postale: anno (oro) L. 16

Pagamento Anticipato — Premii gratuiti agli Abbonati.

Tutti indistintamente gli abbonati riceveranno gratuitamente: 1. La STRENNÀ DELL'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA che si venderà al pubblico al prezzo di lire 3 — 2. Frontespizio, indice e copertina per rilegare il volume in fine d'anno. La copertina verrà stampata a cromolitografia in vari colori ed oro, e si venderà al pubblico al prezzo di lire 1 — Un gran quadro rappresentante il TRIONFO DELLA CHIESA CATTOLICA.

N.B. Per ricevere franchi a domicilio i detti premii aggiungere L. 1, per l'Italia e L. 2 per l'estero.

FIGURINO DI MODA

Per quelle famiglie le quali abitamente al giornale desiderassero uno splendido figurino di moda, l'Amministrazione ha già provveduto col fare uno speciale contratto con una casa di Parigi. Perciò coloro che lo desiderano non avranno che a farne domanda aggiungendo al prezzo d'abbondamento:

Lire 3 per l'Italia, lire 4 (oro) per resto d'Europa e paesi dell'Unione postale, lire 5 (oro) per paesi fuori l'Unione postale.

Per abbonarsi inviare l'importo in lettera raccomandata all'Amministrazione del 6 ormai L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA

Via delle Mantellate n. 19 p. p. ROMA.